

31 ottobre 2012

L'uragano Sandy si abbatte sulla corsa elettorale: quali conseguenze?

Annalisa Perteghella^(*)

L'uragano Sandy è arrivato in America. In che modo l'evento climatico può impattare sulla corsa elettorale? L'uragano, che ha raggiunto la costa est degli Stati Uniti alle 18 ora locale (le 23 in Italia), si è abbattuto su 4 dei cosiddetti "swing states", gli Stati in bilico sui quali i due candidati pianificavano di concentrare i propri sforzi in quest'ultima settimana che li separa dal verdetto delle urne. Così, mentre Virginia, North Carolina, Ohio e New Hampshire fanno i conti con la calamità naturale, Obama e Romney si preparano a fare i conti con la calamità politica che Sandy porta con sé. Entrambi i candidati hanno annullato comizi e manifestazioni, uniti dal motto comune «Safety first»: la sicurezza prima di tutto. Se l'obiettivo dietro tale mossa è quello di convogliare l'immagine di un aspirante presidente che mette gli interessi della nazione davanti a quelli della propria elezione, il risultato non sarà probabilmente lo stesso per entrambi i contendenti: dalla rinuncia al *campaigning* nei quattro Stati-chiave, a uscire sconfitto sarà con ogni probabilità Romney, che ha disperatamente bisogno di conquistare cuori e menti degli indecisi per completare la propria rimonta e chiudere in questo modo il gap con Obama. Più "facile" per il presidente in carica capitalizzare sull'emergenza: una gestione accurata dell'urgenza dovrebbe bastare per convogliare l'immagine di un leader forte e responsabile, che si prende cura dei propri cittadini e li assiste nel momento dell'emergenza. Sostanzialmente, per uscire vincitore dalla sfida di Sandy, a Obama basterà non replicare l'esempio di Bush del 2005. L'ex presidente, che 7 anni fa giocava a golf mentre l'uragano Katrina si abbatteva sulle coste della Louisiana, rimane uno dei punti di riferimento – in negativo – nella gestione delle emergenze.

Emergenza dunque rientrata per il team Obama? Non proprio. Vi è infatti un altro modo in cui Sandy potrebbe mettere in difficoltà la corsa di Obama: impattando sui già poco rosei dati di affluenza alle urne. Gli elettori che 4 anni fa uscivano di casa entusiasti per dare il proprio appoggio – e il proprio voto – al profeta del cambiamento, quest'anno non sembrano altrettanto vogliosi di recarsi alle urne. Da qui, il grande sforzo del team a supporto del presidente nel fornire sostegno logistico e materiale ai possibili votanti, che si manifesterà, tra l'altro, nell'organizzazione di pullman che permetteranno agli elettori di compiere il proprio dovere di cittadini. Se Sandy dovesse colpire in maniera dura, sarà ancora più difficile convincere gli americani a lasciare le proprie case. Il problema si pone proprio in questi giorni, in cui alcuni Stati procedono all'*early voting*. Vi è da dire però che quasi nessuno degli Stati sui quali Sandy si abatterà utilizza il sistema dell'*early voting*, lasciando dunque maggiori margini di tempo al team Obama per riorganizzarsi e trovare il modo di superare la presunta paralisi dei trasporti che l'uragano provocherà.

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*)Annalisa Perteghella, ISPI Research Trainee.

Vi è poi un ultimo fattore da tenere presente nel riflettere sull'impatto dell'uragano sulla corsa elettorale: il fattore ambientale. Convitato di pietra al tavolo della politica – non solo di quella a stelle e strisce – la spinosa questione del *climate change* è stata volutamente tenuta da parte da entrambi i candidati; se il silenzio di Romney è dovuto agli ingenti finanziamenti che il Gop riceve da industrie petrolifere e carbonifere, quello di Obama è da imputarsi alla necessità di non perdere i preziosi voti dei lavoratori delle industrie carbonifere di alcuni Stati in bilico – primo fra tutti la Pennsylvania.

Difficile dunque pensare che l'arrivo di Sandy possa sconvolgere gli esiti dell'elezione; più probabile che, se qualche cambiamento di umore elettorale ci sarà, esso sarà dovuto alle modalità di gestione dell'emergenza, rispetto alle quali Obama, essendo il presidente in carica, parte senza dubbio avvantaggiato. Per quanto riguarda invece la questione ambientale, sembra essere ormai troppo tardi per prese di posizione decise sull'argomento, che del resto non è dei più dirimenti nelle decisioni di voto dei cittadini americani.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2012